

Ogni numero costa UNA CRAZIA. Esce tutti i giorni alle ore 12 meridiane, esclusi quelli che succedono feste d'intero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono in tutti gli Uffici postali e dai di conto Librai. Le associazioni costano 20 crazie il mese.

IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

Si dispensa in Firenze Via Pinti n.º 6640 pianoterrano, alla distribuzione del *POPOLANO* in Piazza del Duomo accanto al Recapito dei *Fiacres*, alla Tipografia in Via S. Zanobi n.º 5425, e nelle principali Vie e Botteghe della Città. In LIVORNO alla Cartoleria Pozzolini. PISA da Peverada. LUCCA da Giusti e Bertini. PRATO da Guasti. SIENA da Mucci. EMPOLI da Tagliagambe caffè.

FIRENZE 15 LUGLIO

L'Italia non può esser libera e felice, se prima non è indipendente. Se vuole davvero la sua redenzione politica e civile, se desidera un'indipendenza certa e sicura, non può nè deve far conto che di sè stessa e dei propri suoi mezzi. Le più belle illusioni e anco le più fondate speranze mancano ad un tratto; e il disinganno diventa soltanto fatale per chi troppo incauto confidò nell'opera altrui, o dalle cose non trasse utili insegnamenti. La caduta di Luigi Filippo, la Francia Repubblicana, protettrice delle nazionalità conculcate, Vienna e Berlino in mano del Popolo furono fatti maravigliosi, e Italia si rallegrò nel pensiero che le redenti nazioni le avrebbero ben presto stesa una mano fraterna. Le rivoluzioni trovarono un eco potente per tutta la vecchia Europa, e le genti rinnegarono l'antica politica, la politica esosa dei Despoti. I Re impauriti portarono tremando una mano sulla vacillante corona, distesero l'altra sopra i santi Evangeli in pegno di alleanza e di pace coi popoli. — Alla furia del tremendo oragano successe un istante di calma. Il genio cattivo degli uomini ha potuto rialzare un'altra volta la sua testa infernale; e le perverse passioni hanno cominciato ad agitare nuovamente la povera umanità. La causa più santa della terra, la causa della Libertà ha servito di velame all'egoismo di contrari interessi; e i popoli si sacrificano ancora a vantaggio dei loro nemici. — La indipendenza della Polonia è sempre un nome. Tradita da un Imperatore e da un Re, abbandonata alle baionette del

Russo, questa martire eterna della Libertà, sente farsi più grave il peso delle ingiuste catene. — Parigi fuma ancora di sangue cittadino. Una mano misteriosa e invisibile ha aggiunto fuoco all'incendio; quella mano forse che sospinse alle stragi il contadino della Gallizia. — La Germania dichiara che vuole essere una e indipendente; ma la volpe Austriaca, ha messo in opra le solite arti, e la Germania ha prostituito i suoi magnifici destini agli interessi della casa d'Ausburgo. L'Italia ha veduto quanto debba sperare dalla dieta di Francfort, quando questa convocata per riscostituire una nazionalità, non ha fatto che contrariare d'ogni maniera la nazionalità Italiana. È stata questa Assemblea che ha diviso e Slavi e Magiari, che ha dichiarato Trieste porto Germanico, il Tirolo Italiano, terra Tedesca; e sarà questa Assemblea, che dopo aver nominato a suo Vicario non responsabile un Arciduca austriaco, starà unita coll'Austria nella guerra contro di noi, contro tutti i liberi Popoli. — Italia adunque sorga tutta nell'armi, e si affretti, perchè il tempo è prezioso. Se ridestata a nuova vita nel nome di Pio ha fatto risuonare in Campidoglio l'eco delle antiche glorie, abbandonata ora da questo Pio nell'ora del cimento non si fermi quasi appena cominciato il cammino. Per riconquistare la propria indipendenza ci vogliono eroici sforzi, magnanimi sacrificj, e non sogni dorati, non fallaci illusioni.



Popolo! fai sempre il tuo dovere; lavora per te per i tuoi figli per i tuoi vecchi per le tue donne, quando sarai vecchio i tuoi figlioli lavoreranno per te; purificati da tutte le brutture, sicché il Magistrato non debba rimproverarti, quando tu possa mostrare la fronte alta; allora rammentati che sei RE, Che la prepotenza è caduta, che non si va più in prigione ad arbitrio di un birro, che il Prefetto di Polizia non può esiliare a capriccio, perchè la libertà di ogni uomo del popolo è sacra, come quella di un Senatore di un Deputato, e deve essere rispettata — La legge comanda a tutti.

La legge la fa il popolo per mezzo de' suoi rappresentanti che si chiamano DEPUTATI; essa sola comanda, tutti siamo sudditi a lei, gli impiegati l'osservano e la fanno osservare. — Quando uno del popolo manca verso la legge deve essere punito, se vi mancasse un Ministro, un Governatore, un Prefetto deve esser punito; di fronte a lei siamo tutti eguali.

Popolo! nella cognizione della legge sta la dignità, sta la virtù e la forza di sentirsi libero e grande, noi ti insegneremo sempre le vie da seguire, gli scogli da scansare, t'insegneremo la legge.

Fin qui il ricco era prepotente ti angariava, voleva le tue donne, il tuo onore, perchè non avevi altro da dargli, e tu molte volte per amore dell'oro di cui hai avuto sempre sete, perchè sempre vizioso e sempre bisognoso, prostituivi le tue donne al ricco lussuoso, credendolo molto a te superiore, ma non è così a' giorni nostri.

Siamo tutti eguali, tutti fratelli. Il ricco impiegherà

il denaro nelle fabbriche negli stabilimenti, farà lavorare il popolo, e per via della industria della morigeratezza del tener di conto il popolo non sarà più povero, sarà istruito gratuitamente e vedrà crescere i suoi figli nella prosperità del lavoro e del guadagno — e questi sono i primi beni che ci ha partoriti la libertà.

UNA NUOVA POSIZIONE SOCIALE

o

UN MARTIRE DI NUOVO GENERE

È destino; anche il civilissimo e l'umanissimo secolo decimonono ha il vizio di tutti i secoli, che è quello di perseguitare e martirizzare i genii e le celebrità contemporanee. — È destino.

Se oggi mancano gli eculei, le torture, gli auto-de-fè e l'altre suppellettili del Sant'Ufizio d'una volta, non mancano però certe torture e certi eculei di un nuovo genere con cui la nostra umanissima società può tormentare con tutta la civiltà che richiedono i tempi un povero diavolo nè più nè meno dolorosamente di quello che praticavano i Caligola e i Neroni. Difatti; qual differenza ponete voi fra il laccio con cui gli antichi traevano la vittima

I FIORI SEMPITERNI E IL CHOLÈRA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

I.

La Lettera.

— Che io vi rinunzi? ma come è possibile? Non è più tempo, una smania ardente mi divora, parlate.

— Lo vuoi assolutamente? ebbene, saprai quello che non avresti dovuto saper mai. La scelleraggine degli uomini congiurata contro la tua innocenza ti ha condannato, anima cara oggetto di tante mie cure.

— Dunque un qualche delitto si aggrava sul mio capo? ed io osavo amare la più pura delle terrestri creature —

— Eugenia?

— Io non ho pronunziato questo nome —

— Ah! doveva prevederlo, dice Leonardo percuotendosi la fronte, mi lusingava..... Ah! i vecchi, non credono più alle

passioni — Sì, la tua partenza è necessaria, io l'approvo, anzi la esigo — Vai pure Iddio t'ispira, risparmi così al povero Leonardo la più amara delle rivelazioni — io però non ho colpa — quando saprai chi..... Ma tienti, questa borsa è tua (e con mano tremante apre lo scrigno) in questo portafogli vi sono delle cambiali, ti bisogneranno. Se il tuo amore per Eugenia..... ma che serve? Iddio ti benedica figlio mio.

E qui piangendo e singhiozzando lo baciava per la fronte e per la bocca, ed egli come meglio gli era dato corrispondeva a tanta effusione d'anima, ma non incontrava che lacrime.

— Due uomini soli, Leonardo tra il pianto proseguiva, in questo Mondo conoscono il segreto che ti circonda e morirebbe con loro se io volessi perchè è un tremendo segreto. Avrei potuto inventare una storia qualunque per soddisfare alle tue domande, ma i vecchi non sanno mentire — e poi adesso da quella lettera la mia canizie è deturpata — meriterei il tuo disprezzo..... Bisogna che mi giustifichi pienamente dinanzi a te, che ti tolga anche l'ombra del sospetto —

— Ma io credo alla vostra parola, ditemi se mio padre è Angiolo Traditi e dove è adesso, ed io andrò a trovarlo, gli chiederò conto della sua noncuranza, del suo poco amore.

— Non posso dirtelo, Guido mio, non posso. Questo plico, come vedi (e così dicendo lo trasse da una cassetta) è diretto al Padre Lorenzo Cappuccino, che abita adesso il Convento di Livorno. In esso sono racchiuse tutte le notizie che riguardano tuo padre e te, io le ho scritte, il padre Lorenzo le con-

al supplizio, e l'importunissima filastrocca di complimenti, gentilezze e preghiere con cui il sommo Gioberti fu levato dalla Locanda e condotto nella sala dei Georgofili? Qual differenza esiste fra gli eculei della vecchia inquisizione e la seggiola su cui fu posto quell'infelice filosofo, condannato nella sua modestia, a sentirsi leggere sulla faccia una dozzina di smaccatissimi elogi? Qual differenza trovate fra il supplizio inventato anticamente di forzare le vittime a stare a occhi aperti, quando un sonno fierissimo glieli chiudeva, e quello a cui fu condannato il Gioberti, di dovere tener chiusa la bocca durante la lettura de' suoi elogi, quando un motivato e importunissimo sbadiglio gliela sforzava? Qual differenza credete che passi fra il martirio che usava nel Medio-Evo di costringer un infelice a prendere un indigestione d'amarissimo assenzio e il martirio che usa nel secolo decimonono di condannare un grand' uomo come Gioberti a prendere un indigestione di smaccatissimo scioppo letterario? Pietà signori Georgofili pietà!

Il vostro cuore non si commuove a tanto supplizio? Questo martire che ha sì lungamente sofferto per l'Italia, che ha speso tante veglie sui dotti volumi del nostro Primato abbia diritto d'ottenere da voi una mutazione di pena. Condannatelo piuttosto ad assistere a una lettura d'un *trattato sulla lupinella*, d'una memoria su i *gelsi dell'isole filippine* d'un discorso economico sul *concime*: ma lasciatelo per ora in pace — Forse non vedete voi, come vedo io, quelle importunissime mosche che ronzando, volando e rivoltando sulla faccia di quell'infelice, gli danno un martoro senza pari? Se almeno egli potesse alzare le mani e cacciarle!!! Ma voi colle vostre lodi lo avete divi-

nizzato, lo avete trasformato in una apoteosi: ed una apoteosi, come tutti sanno, non si può scomporre dinanzi al pubblico, nè può fare assolutamente un movimento che sia comune al volgo de' mortali, qual'è quello di cacciarsi le mosche dal naso! — E qual differenza fate voi fra questo supplizio e quello inventato duemil'anni indietro consistente in esporre un infelice alla morsicatura dei volatili microscopici legandogli le mani al tergo, perchè non se li potesse cacciar via? Oh! cessate di predicare umanità, civiltà e nettezza di costumi nel secolo decimonono. Le vostre parole son tutte orpello. La società d'oggi è crudele quanto quella di cinque secoli fa, e se Dante tornasse al mondo, forse la coltissima Firenze non lo caccerebbe in esilio come nel trecento, ma senza dubbio lo caccierebbe in Senato, come ha fatto all'Illustre Niccolini nel secolo diciannovesimo e per giunta lo fregierebbe d'una croce, che per un'anima veramente grande, è più pesa di quella che un giorno fu portata sul Calvario.

ANCORA DEI FIACRES

Anch'oggi i medesimi tumulti, i medesimi eccessi per parte dei Vetturini, e dei Proprietari dei Fiacres. Jeri parlammo loro scherzando, colla speranza che lo scherzo potesse farli comprendere il vero. Oggi invece parliamo un altro linguaggio, e fedeli al

II.

Eugenia

... Io lo disamo, io sola:

E si tormenta il misero a vedermi.

PRATI.

Sono nove ore di mattina.

In una sala terrena della casa di Leonardo vi è una tavola apparecchiata per quattro persone — ma tre soli sono i commensali. In capo della tavola siede Leonardo — Alla sua destra Eugenia, il posto a sinistra non è occupato — In fondo è seduta Ernesta la vecchia fantesca di casa.

Leonardo è sceso in sala, ha buona volontà di mangiare e far lieto viso, per non contristare la sua tenera figliola: ma non può.

Eugenia è taciturna ed inquieta, perchè suo padre non è come d'ordinario gioviale e sereno; però ignora la partenza di Guido. Da vari mesi Guido non interviene a tutti i convegni di famiglia, quindi la sua mancanza non è rimarcata da Eugenia.

Ernesta ha gran voglia d'intavolare la conversazione, perchè si è avveduta (con sua gran meraviglia) che Guido non ha dormito in casa: ma l'aria cupa del Padrone le inchioda la lingua al palato, e non sa come incominciare.

(Continua)

fermerà, perchè sacerdote integro ne è stato testimone oculare. Domani partirai per Livorno — Giurami però (e ti chiedo perdono di questa esigenza) giurami che per qualunque circostanza non aprirai tu stesso il plico senza consegnarlo —

— Lo Giuro — Ma non potrei mettermi adesso in cammino?

— No, la tua precipitosa partenza avrebbe aspetto di fuga e tu contristeresti troppo la tua povera sorella.

— Eugenia?.....

Il giovine profese questo nome con ardente passione, un brivido gli corse per l'ossa, alzò gli occhi, ed incontrò quelli di Leonardo. Fu uno sguardo rapido come un baleno: ma quel baleno svelò un amore —

Leonardo percuotendosi la testa uscì esclamando

— Stolto! dovea prevederlo!!!

Guido che occupato interamente del segreto della sua nascita, non aveva messa tutta la virtù in guardia al core, restò per un momento come colpito da fulmine.

Dopo un ora circa era 10 miglia lontano dal paese in cui aveva respirato le prime aure d'amore.

nostro principio di non transigere con chicchessia quando manca, e calpesta un dovere, diremo francamente ai Vetturini, e Proprietari di Fiacres che hanno commesso un imperdonabile errore, un attentato gravissimo alla libera industria. — La licenza, e l'arbitrio non costituiscono mai la vera libertà; e di questa si rendono indegni coloro che violenti e insensati non rispettano i diritti di tutti.

Il prefetto di Polizia faccia finalmente vedere che è vivo, pensi che nell'impedire le violenze, e nel punire severamente i colpevoli stà tutto intero il suo dovere.

NOTIZIE.

Una trista voce jeri allarmava la città. Si diceva che un corpo di circa 6000 tedeschi avessero passato il Pò, capitanati dall'ex Duca di Modena. Che questo tirannello avesse una speranza di ritornare d'onde era stato cacciato ce lo dimostrava con lo stare a raccomandarsi alla brutale misericordia di Radeski fra le mura di Mantova. Noi però speriamo che le sue preghiere a nulla sien valse e che la voce sia falsa del tutto. Se però, sventuratamente c'ingannassimo, noi non avremmo che a levare un grido ai nostri concittadini di **ALLE ARMI, ALLE ARMI!** Modena è forte delle bajonette Piemontesi, e forse dello spirito dei suoi abitanti. Là potrebbero riuscire vani i suoi tentativi, ed animato dalla certezza di un rinforzo di sgherri, che dalla istessa parte gli potesse venire, potrebbe tentare un colpo su noi, onde vendicarsi delle giuste condanne che ai tempi del suo regnare gli si scagliarono contro. Voglia Iddio che la trista notizia o sia un'invenzione, o un inganno; se ciò non fosse, **ALL'ARMI, ALL'ARMI** Toscani, noi saremmo per perdere tutto, la nostra terra sarebbe per diventare teatro di desolazione e di sangue.

— La Camera dei deputati ha rinnovato anch'oggi le sue interpellazioni al Ministro della Guerra. Le

sale della nostre Assemblee risuonano finalmente di una generosa parola — *la guerra, la guerra.*

— Una nuova Pirateria invade il Mediterraneo, le navi Italiane però non hanno di che temere, i prodi Cavalieri di S. Stefano lasceranno i lung'Arni e le Cascine, e memori della loro istituzione voleranno sul mare, per potere almeno avere una ragione di portar la CROCE.

NOTIZIE DELLA MATTINA.

GOITO 13 Luglio — Tutto par pronto per attaccare Legnago, onde impedire ogni via di comunicazione fra Mantova e Verona.

ROVERBELLA 13 Luglio — Verona passerà omai poco tempo che sarà attaccata. Una nuova posizione di grande interesse sopra quella città, è stata presa dall'ardimentoso esercito Piemontese.

VIENNA (Gazz. d'Aug.) — Continuano sempre a partire da questa Città nuove truppe per l'Italia, — Pio nono vorrà sempre la pace?

VILLAFRANCA 13 Luglio. — Quà attendiamo questa sera il Maggiore Manganaro col corpo di truppe Toscane.

ROMA 13 Luglio. (ALBA.) — Jeri alla Camera, Bonaparte volea fare una interpellazione al Ministero riguardo la risposta del Papa; ma le persone di senno lo dissuasero, avendo tutti fissato di lasciarla nell'oblio, e gastigarla col disprezzo. — Il Ministero si è dimesso.

— La notizia che i tedeschi hanno passato il Po vien confermata. Credesi che la loro intenzione sia quella di cambiare la guarnigione di Ferrara. Però stiamo in guardia! prestar fede agli austriaci è delitto.